

## Da discarica a protagonista del parco fluviale di Palermo

Lungo circa 20 chilometri, l'Oreto, nasce dal monte Gibilmesì e sfocia a Sant'Erasmo. Si dice che intorno l'antrace che ne generava le acque, sotto il monte Mielgandone, vicino a un monastero, vivessero fauni e ninfe bellissime, che mai lasciavano solo il veneratissimo padre Oreto, il dio che viveva nel fiume. Da decenni abbandonato è oggi lasciato al suo destino, fatto di cemento e scarichi abusivi, trasformato in una discarica a cielo aperto. A fronte di tale degrado negli ultimi anni si è imposto all'attenzione dell'opinione pubblica un grande movimento civico, chiamato a restituire antica dignità al fiume e fruibilità delle sue bellezze a coloro che ne abitano il bacino.

La foto 1 racconta il fiume Oreto, il cui recupero – culturale, ambientale, turistico - non può prescindere da un risanamento della rete fognaria, oggetto della nostra indagine.

In particolare l'immagine testimonia la presenza di "Escherichia coli" nel fiume, prima e dopo gli scarichi fognari. Siamo quindi in presenza di una specifica forma di inquinamento ambientale, che si riflette nei divieti di balneazione, come riferito dal Prof. Nasello dell'università di Palermo.

La foto 3 esprime i danni indotti dalla cementificazione, di cui il fiume è vittima in lunghi tratti. Il prof. Silvano Riggio, dell'Università di Palermo, in occasione del dibattito sul "nuovo parco fluviale di Palermo", ha avuto modo di chiarire che il fiume, lasciato scorrere in modo naturale, possiede un'autonoma capacità di depurazione. Purtroppo come evidenziato dalla foto in alcuni tratti si trasforma in canale.

La foto 4 descrive il bacino idrografico entro il quale si snoda il reticolo del fiume e mostra i centri abitati di cui il fiume accoglie gli scarichi. Il penultimo di questi - via Decollati – riguarda il progetto di recupero da noi monitorato.

Esso si inserisce nell'alveo di un più ampio programma di tutela ambientale previsto dalla direttiva comunitaria 91/271/, che impone agli Stati membri la dotazione nel proprio territorio di reti fognarie per la raccolta delle acque reflue urbane e/o di sistemi di trattamento.

Come richiamato nella storia amministrativa del progetto, i gravi ritardi dello Stato italiano in ordine al recepimento ed attuazione della normativa europea hanno provocato gli interventi delle Istituzioni comunitarie. Il fiume Oreto, come altri siti paga il prezzo di ritardi e inadempienze.

Il grafico 1 evidenzia i siti che, nella sola Regione Sicilia, richiedono gli interventi infrastrutturali di cui alla Direttiva 91/271. Nel grafico è possibile individuare i siti il cui convoglio delle acque è conforme alle prescrizioni comunitarie (blu); i siti il cui mancato "recupero idrico" ha concorso alle ripetute procedure di infrazione, alcune già concluse con condanna finale (rosso), altre ancora in corso di definizione (giallo).

Il grafico 3 illustra – al 2016 e su scala nazionale - le violazioni alla normativa comunitaria, per quanto concerne la mancata predisposizione di adeguati sistemi di reti fognarie e trattamento acque reflue. Le isole maggiori registrano 145 violazioni, in numero superiore al nord-est (79), inferiore rispetto al nord – ovest (183), centro (239) e sud (342). L'analisi del grafico evidenzia altresì dal 2006 al 2016 un aumento

esponenziale delle violazioni, che nelle sole isole maggiori sono progressivamente aumentate con un picco nel 2012 passando da 9 a 145.

Il prospetto precedente non considera fondamentali variabili: l'ampiezza geografica delle cinque zone statistiche in cui è ripartito il territorio nazionale; la popolazione, indicatore peculiare per il rilievo ai di produzione di acque reflue.

Il grafico 4 pone in relazione il numero delle violazioni con la densità demografica (fonte ISTAT 2016) e illustra il numero di violazioni ogni 100.000 abitanti.

L'incrocio dei dati conduce a risultati diversi rispetto a quelli in precedenza illustrati, le isole maggiori rivelano maggiori criticità rispetto alle altre Regioni: in particolare la Sicilia, che ha una densità abitativa di 197 abitanti per kmq contro i 69 della Sardegna.

Negli ultimi anni, al fine di superare le procedure di contenzioso e pre-contenzioso comunitario, il processo decisionale degli organismi e delle istituzioni competenti ha registrato indubbie accelerazioni (vedi storia amministrativa)

L'azione sinergica dei soggetti preposti ha consentito la redazione di molteplici progetti. Come verificabile **dal grafico 1- elaborato con i dati pubblicati su opencoesione-** nella sola città di Palermo i due cicli di programmazioni (2007-20013 e 2014 – 2020) hanno previsto in materia il finanziamento di 18 progetti, di cui, ad oggi: uno soltanto concluso; 5 ancora non avviati; 12 in corso e, tra essi, il progetto da noi monitorato.

Questi progetti riguardano tutti il sistema fognario della nostra città, illustrato nella foto n. 2. Le acque reflue della zona nord vengono raccolte, sollevate e portate a Fondo Verde per essere depurate, per poi concludere il loro percorso a mare. Nella zona sud della città, buona parte degli scarichi confluisce nel depuratore di Acqua dei Corsari e, per suo tramite, arriva a mare, a 400 m dalla costa; infine le acque reflue di una parte della città (zona Via Libertà, via Notarbartolo, ecc...) non vengono depurate e finiscono come fognatura grezza nella zona dei Cantieri Navali. Essi confluiranno ad Acqua dei corsari quando sarà completato l'ampliamento del depuratore.

Permangono irrisolti i seguenti quesiti: 1) quanto tempo sarà ancora necessario per avviare i lavori ? ; 2) ulteriori ritardi potrebbero far perdere i necessari finanziamenti ?; 3) quali le possibilità di realizzare il parco fluviale? 4) il FAI, il comitato Salviamo l'Oreto e i Comuni interessati riusciranno a raccordarsi in modo da creare la sinergia necessaria al raggiungimento dell'obiettivo? Noi... continueremo a monitorare!